

Kimi, Ferrari a due punte

Raikkonen firma per la Rossa: farà coppia con Alonso

Maranello cambia: non più prima e seconda guida, ma due big per ritrovare quel mondiale che manca proprio dai tempi del finlandese

LODOVICO BASALÙ
lodovico.basalu@alice.it

LA FERRARI TORNA SUI SUOI PASSI E RICOMPONE UN MATRIMONIO CHE AVEVA BRUSCAMENTE INTERROTTO A FINE 2009. QUELLO CON KIMI RAIKKONEN, CHE ALLA FINE DI QUELLA CHE ERA PER LUI LA TERZA STAGIONE A MARANELLO, SE NE ANDÒ BURRASCOSAMENTE (E COMUNQUE CON UN COMPENSO PESANTE PER LO SCIoglimento ANTICIPATO DEL CONTRATTO) PROPRIO PER FAR POSTO AD ALONSO. Ironia della sorte - ma la notizia era ormai arcinota da tempo - i due ora faranno coppia a partire dalla stagione 2014.

Tutto era già chiaro da giorni, e i messaggi delusi e dolenti lasciati martedì da Felipe Massa sui vari social network avevano di fatto anticipato la notizia: il comunicato Ferrari parla di un contratto «di collaborazione tecnico sportiva». Una scelta decisamente diversa rispetto al solito da parte di Montezemolo e compagnia. Perché quasi mai, in passato, si sono visti due galli nel pollaio al volante di una rossa. Se vogliamo cercare qualcosa di simile, occorre risalire al 1990, quando Alain Prost e Nigel Mansell fecero finta di andare d'accordo, ma solo nel paddock e mai in pista, fino all'epilogo, con Mansell che di fatto all'Estoril si prende con la forza i punti mondiali che mancheranno a Prost, nel duello con la McLaren di Senna. Un disastro. In quanto alla coppia Lauda-Regazzoni (dal 1974 al 1976) i due non si amarono mai, pur dando per certo il fatto che l'austriaco sia sempre stato un pilota più freddo (e forte) rispetto allo svizzero. Perché, dunque, la Ferrari ha deciso di mettere addirittura due numeri uno in squadra?

La prima risposta plausibile è che dopo le sfumate di Alonso (compreso il famoso "scemi" rivol-

to a suo box a Monza nel corso delle prove) si sia voluto ridimensionare il ruolo di leader dello spagnolo, dichiarazioni riparative a parte. E anche a commento del fresco ingaggio, le dichiarazioni di rito sono all'insegna del "vogliamo bene". Raikkonen: «Sono contento di ritornare a Maranello dopo averci trascorso tre anni fantastici. Ho molti ricordi che mi legano alla Ferrari. Non vedo l'ora di lavorare con Fernando, pilota straordinario, per regalare alla squadra i successi che merita». Alonso: «Il mio benvenuto al nuovo compagno di viaggio. Insieme dovremo affrontare una sfida molto impegnativa. Voglio ringraziare Massa per tutti questi anni e per il sostegno dato a me e alla squadra. Non sarà facile dover salutare un compagno unico per professionalità e lealtà, che saprà dare il massimo per una Scuderia che ama moltissimo».

A cotante dichiarazioni pacifiste, fa da contraltare il parere del tre volte iridato Jackie Stewart: «Alonso non sarà più al centro dell'attenzione della squadra Ferrari e questo potrebbe indispettarlo e portarlo a cambiare casacca ben presto». Opinione condivisa da Niki Lauda, che però ammette come due piloti del calibro di Alonso e Raikkonen siano una certezza per chiunque. Quel che è certo è che Raikkonen, 34 anni il prossimo 17 ottobre, è stato l'ultimo a portare un titolo (seppur rocambolescamente) a Maranello, nel 2007. E che quando debuttò in F1, nel 2001, con la Sauber, fu capace di arrivare subito quarto, ricevendo i complimenti di Schumacher. Gli anni sabatici nel mondo dei rally (nel 2010 e 2011) lo hanno di nuovo riportato al vecchio amore, ma al volante di quella Lotus-Renault con la quale è stato capace di andare a punti per 27 gare consecutive nel 2012 e in questa stagione (ma fuori dai dieci proprio nelle ultime due). Il team inglese non ha per nulla preso bene l'addio di Kimi: «Ci ferisce molto questa decisione», si legge sul Twitter della squadra.

Ora la Ferrari si ritroverà sì un fuoriclasse, ma dal carattere molto chiuso e con qualche vizio alcolico. Insomma una sorta di moderno James Hunt, il campione inglese scomparso a soli 45 anni, che il film "Rush" di prossima uscita racconta nella sua epica sfida a Lauda del 1976.



Giuseppe «Pepito» Rossi con la maglia azzurra, prima dei guai: la ritroverà?

Dopo la qualificazione Prandelli pensa ai 23 Il rebus è l'attacco

Nove mesi per trovare i nomi giusti. Nessun dubbio fra i portieri pochi a centrocampo E lassù si aspetta Pepito

MASSIMO DE MARZI
tomassimo@virgilio.it

I MAGNIFICI VENTITRE. CON LA QUALIFICAZIONE ARITMETICA PER IL MONDIALE CENTRATA CON DUE TURNI DI ANTICIPO, CESARE PRANDELLI NELLE PROSSIME SETTIMANE SCIOGLIERÀ IL NODO LEGATO AL SUO FUTURO (CON L'ADDIO COME IPOTESI SEMPRE PIÙ PROBABILE) E INTANTO INIZIERÀ A SCRIMARE LA LISTA DEI GIOCATORI DA PORTARE IN BRASILE A GIUGNO. Sedici-diciassette elementi appaiono già sicuri, restano poche maglie ancora da assegnare e saranno anche importanti gli ultimi mesi di questa stagione: come ha spesso detto il ct, sarà valutato lo stato di forma fisica e psicologica del momento. Una ventina i giocatori in lizza, più le classiche sorprese che, in ogni anno premondiale che si rispetti, saltano fuori, come avvenne con Paolo Rossi e Cabrini nel '78 e Schilacci a Italia 90.

PORTIERI

Qui i giochi sembrano fatti. Dietro al totem (e recordman azzurro) Buffon, il laziale Marchetti è stato promosso quale prima alternativa e il giovane Sirigu il perfetto numero 23. De Sanctis si è chiamato fuori da solo, Viviano non convince e farà una stagione da riserva all'Arse, solo Agazzi, con una miracolosa stagione nel Cagliari, potrebbe cambiare in extremis le gerarchie.

DIFENSORI

Ricordando che a Euro 2012 Prandelli aveva portato sette giocatori, considerando che il reparto può giocare a quattro o a tre, e nel caso anche De Rossi può essere arretrato a centrale, la situazione è abbastanza netta: il trio juventino Barzagli-Bonucci-Chiellini è la trave portante della retroguardia, Abate e De Sciglio i due esterni favoriti, Maggio e Astori le alternative da più tempo nel gruppo, con il difensore del Cagliari che sarebbe il cambio (con De Rossi) dei centrali titolari, e Chiellini che alla bisogna potrebbe fare anche l'esterno a sinistra. Difficile pensare a qualche new entry, al massimo potrebbe esserci una sola variante: se il ct sceglierà un centrale se la giocheranno Ranocchia dell'Inter e Ogbonna della Juve, se invece opterà per un ester-

no il ballottaggio appare tra il genoano Antonelli e il viola Pasqual. Possibile sorpresa Palombo della Samp: ma serve l'annata da urlo.

CENTROCAMPISTI

Ipotizzando la convocazione di otto elementi, Pirlo, De Rossi e Montolivo sono le certezze, al pari di Marchisio, quando tornerà dall'infortunio, il resto è tutto da definire. Certo, Aquilani è nel gruppo da anni e se ripeterà l'ultima positiva stagione nella Fiorentina, appare l'elemento di qualità che può dare il cambio a ognuno dei tre titolarissimi. Candreva, capace di fare entrambe le fasi, è l'esterno in cima alla lista di gradimento di Prandelli assieme a Giaccherini, la riserva perfetta, in grado di giocare sia su una fascia che sull'altra e all'occorrenza di fare il terzo del tridente d'attacco. Diamanti è sempre stato convocato dal ct e il fatto di essere intoccabile nel Bologna lo agevola anche in chiave azzurra. Ed allora anche a centrocampo resta poco spazio per voli pindarici: Prandelli sceglierà tra l'esperienza di Thiago Motta e la gioventù di Verrati (il favorito), con qualche chance per la versatilità del romanista Florenzi.

ATTACCANTI

È il reparto più liquido. Prandelli ha una sola certezza: Mario Balotelli. Il centravanti del Milan sarà il perno di un reparto offensivo dove ci sono quattro posti ancora da assegnare e una decina di candidati. El Shaarawy ha il vantaggio di essere compagno di club di Balò, ma la concorrenza in rossoneria rischia di penalizzarlo in nazionale, Osvaldo è una presenza fissa da un paio d'anni, ma l'ex romanista non ha mai convinto appieno anche per i suoi limiti caratteriali, così l'esperienza di un fedelissimo di Prandelli come Gilardino alla fine potrebbe valere una sicura convocazione per l'ex viola. Ma il ct pensa anche a Pepito Rossi: se l'attaccante della Fiorentina tornerà ai livelli precedenti al duplice infortunio, ha il posto assicurato, non solo fra i 23 ma anche fra i titolari. Insigne, diventando un giocatore fondamentale nel nuovo Napoli, può sperare di entrare in pianta stabile nel gruppo, Cerci ha le sue chance perché rappresenta un'alternativa tattica (ma Giaccherini può surrogarlo), e hanno il diritto a sognare pure Pazzini e Giovinco, mentre Cassano sembra ormai fuori dai giochi. E se la sorpresa dell'ultima ora fosse Francesco Totti? Prandelli ne aveva parlato mesi fa e ieri ha ribadito: «Tutti possono sperare». Se starà bene, se avrà fiato, Totti può davvero chiudere la carriera con il botto.



Il finlandese Kimi Raikkonen, l'ultimo campione del mondo con la Ferrari, nel 2007: dalla prossima stagione tornerà a Maranello